

La figura di Maria tra fede, ragione, sentimento

Il XVIII Simposio Internazionale Mariologico promosso dalla Pontificia Facoltà «Marianum»

Dal 4 al 7 ottobre la Pontificia Facoltà teologica «*Marianum*» di Roma ha ospitato il suo XVIII Simposio Internazionale Mariologico (SIM) sul tema «La figura di Maria tra fede, ragione e sentimento. Aspetti teologico culturali della modernità», il cui scopo era effettuare una verifica aggiornata dei livelli di ricerca nel settore della mariologia, sia all'interno della riflessione cattolica che nel confronto con le altre Chiese cristiane e con il pensiero mariologico in genere, in dialogo critico e creativo con le culture che contribuiscono a costruire l'oggi della Chiesa e del mondo.

Docenti esperti di differenti discipline, non solo teologico-mariologiche, si sono alternati nell'esplorare gli snodi storicamente prevalenti con cui la modernità europea occidentale ha elaborato la «complessa figura» di santa Maria, madre del Signore Gesù. Il tema *La figura di Maria tra fede, ragione e sentimento*, è una «provocazione», nel senso che, al di là della scelta di un approccio storico-culturale, pone una serie di interrogativi su

alcuni fenomeni socio-culturali e religiosi che ancora oggi sembrano attraversare la Chiesa e la vita cristiana, non solo delle nuove generazioni, ma anche delle generazioni adulte.

Tutto in Maria è relativo a Dio Padre, a Cristo, allo Spirito Santo. Tutto nella Figlia di Sion è relativo all'antico Israele, suo popolo, di cui essa è personificazione, culmine e la voce più pura; alla Chiesa, di cui è primizia e compimento escatologico; all'uomo, di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Ella ha un valore universale e permanente; tutto, infine, nella Madre di Dio è riferibile al cosmo, di cui ella è vertice ed eccelso ornamento. Oltre che disciplina di raccordo, la mariologia è spazio di sintesi: la storia della salvezza, tutta, dalla predestinazione *ab aeterno* del Verbo incarnato alla Parusia del Signore, dalla Genesi all'Apocalisse, si concentra e

si riassume, in una certa misura, nella Madre di Gesù. La quale «entrata intimamente nella storia della salvezza, riunisce in sé e in qualche modo riverbera i massimi dati della fede» (*Lumen gentium*, n. 65)».

In *ouverture* il Card. Angelo Amato ha elogiato «il «*Marianum*» come vero laboratorio internazionale di riflessione mariana, intesa non come ghetto chiuso, ma come campo aperto per la conquista, in un fattivo dialogo interdisciplinare, di orizzonti sempre più ampi nella comprensione della figura e dell'opera di Maria alla luce del mistero di Dio Trinitario e della Chiesa». Fra i temi più sensibili ha affrontato quello dell'inculturazione, del magistero, della spiritualità mariana.

I temi del Simposio, un notevole florilegio il cui studio è rinviato agli atti, si sono susseguiti come da programma:

- L'età moderna tra pietismo, illuminismo, romanticismo (M. P. Paoli, Scuola Superiore Normale di Pisa),
- Mariologia e marianità tra pietismo e romanticismo (J. Roten, Marian Library/MRI University of Dayton),
- La figura di Maria negli scritti del Pietismo (L. Wogel, Facoltà Valdese di Teologia),
- Maria dalla pietà barocca alla «regolata devozione» settecentesca (M. Calapaj Burlini, Istituto di Liturgia Pastorale S. Giustina),
- Maria nella fede e nella pietà del fedele giansenista (M. Rosa, Scuola Normale Superiore di Pisa).
- La Signora della nostra religione: il culto mariano tra ritualismo e *devotio*





(S. Morra, Pontificio Ateneo S. Anselmo),

- Maria nella pubblicistica devota (C. Maggioni, Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»),

- Maria nelle strategie delle devozioni (B. Wachè, Cerhio/Université du Mans),

- La Madonna in comunità: i titoli mariani delle famiglie religiose (G. Zarri, Università di Firenze).

- I prodromi della prima ricerca sul Gesù storico e la figura di Maria (F. Bosin, Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»),

- L'immagine di Maria negli anni del neoclassicismo. Iconografia e iconologia. (V. Francia, Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»).

Al termine del Simposio, è stato assegnato all'Associazione Internazionale per la Ricerca sui Santuari

(AIRS) il premio «René Laurentin - Pro Ancilla Domini», giunto alla sua XII edizione.

Presiedeva il card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che, come in una sinfonia corale, non poteva che chiudere in bellezza parlando del santuario come luogo della memoria delle grandi opere compiute dal Signore per amore dell'umanità, come luogo della conversione che scaturisce dall'incontro con colui da cui sappiamo d'essere amati, come luogo della speranza, anzi della certezza di arrivare a quella dimora in cui «Dio sarà tutto in tutti» (1Cor 15,28). Qui la donna ammantata della luce del sole (Sal 104,2), sospesa sulla luna, coronata da una costellazione di dodici astri, allusione alle tribù d'Israele e agli apostoli, provoca la domanda

del Cantico dei Cantici: «Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole?» (6,10). «La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cf 2 Pt 3,10)» (*Lumen gentium*, n. 68).

La *lectio magistralis* sui santuari mariani dai nomi pirotecnici - abbiamo appreso che esiste una Madonna delle Galline e una Madonna delle stoviglie - è stata tenuta da G. Otranto, presidente dell'AIRS.

Maria Cecilia Visentin smr - Roma



Nelle foto:

4 - 7 ottobre 2011, Roma, Pontificia Facoltà «Marianum»

- pagina precedente: il neopreside della Facoltà prof. Salvatore M. Perrella osm

- in questa pagina, sopra: il pubblico nella gremita Aula Magna

- a fianco, da sinistra: prof. Stefano Cecchin, prof. Mario Rosa, prof. Vincenzo Battaglia, prof. Stefano De Fiores, prof. Salvatore M. Perrella